Aa. Vv., *Peiresc et l'Italie*, Actes du Colloque international

Chiara Rolla

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6605>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6605

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2010

Paginazione: 356-357

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Chiara Rolla, «Aa. Vv., *Peiresc et l'Italie*, Actes du Colloque international», *Studi Francesi* [Online], 161 (LIV | II) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6605> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6605>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *Peiresc et l'Italie*, Actes du Colloque international

Chiara Rolla

NOTIZIA

Peiresc et l'Italie, Actes du Colloque international (Naples 23-24 juin 2006), Paris, Alain Baudry, 2009, pp. 307.

- 1 Il volume contiene gli atti del Convegno internazionale che si è tenuto a Napoli nel 2006 e al quale ha presenziato Cecilia Rizza, stimata specialista delle relazioni italiane e degli interessi di Peiresc nel nostro Paese, nonché autrice di un saggio dedicato proprio ai rapporti tra Peiresc e l'Italia (*Peiresc e l'Italia*, Torino, Giappichelli, 1965). Questo personaggio, riscoperto solo sul finire del XIX secolo, contemporaneo almeno per una parte della sua vita di Montaigne con il quale presenta numerose affinità, grande erudito e partecipe della vita culturale dell'epoca, amico di Du Vair e di Gassendi, grazie agli studi qui presentati riemerge in tutta la sua complessità ed interesse (M. FUMAROLI, *Introduction*, pp. XI-XVII). Peiresc si è nutrito dell'enciclopedismo aristotelico dei grandi umanisti italiani: è stato a Padova dove ha conosciuto Gian Vincenzo Pinelli, frequentato la sua casa e soprattutto la sua biblioteca, analizzandone e studiandone i segreti della tecnica collezionistica (A. NUOVO, *Ritratto di collezionista da giovane: Peiresc a casa Pinelli*, pp. 1-17 e A. M. RAUGEL, *Amor libri. Peiresc e la biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli*, pp. 19-29). A casa Pinelli conobbe anche Girolamo Aleandro il Giovane, considerato come il suo amico italiano più fedele: il loro carteggio, composto da più di trecento lettere, è, secondo Cecilia Rizza, fra le fonti più ricche per lo studio dei rapporti franco-italiani (S. DU CREST, *Peiresc et Girolamo Aleandro il Giovane. Une étroite collaboration entre érudition et politique*, pp. 61-74). Se paragonato con altri frequentatori della "République des Lettres" del suo calibro spicca subito la vastità dei contatti epistolari italiani di cui Peiresc poteva vantarsi (109, secondo Cecilia Rizza, contro i soli 12 annoverati dai fratelli Dupuy: J. DELATOUR, *Les frères Dupuy et l'Italie*, pp. 31-59). Insolitamente però

Peiresc, all'apice della sua fama internazionale, non fu accolto dall'Accademia dei Lincei: E. SCHETTINI PIAZZA si interroga sulle ragioni del rifiuto di questa autorevole candidatura e ne va alla ricerca delle possibili motivazioni (*Una vocazione interrotta. Peiresc e i Lincei*, pp. 75-90). Già il volume di Cecilia Rizza si era ampiamente soffermato sulle relazioni tra Peiresc e Galileo e ben si sa quanto il Nostro, sconvolto dalla notizia della condanna dello scienziato italiano, si sia a tal proposito espresso. Ciò nonostante S. GARCIA ritorna su questo argomento, alla luce soprattutto dell'apertura, nel 1998 in Vaticano, degli archivi della Congregazione per la dottrina della fede (*Peiresc et l'affaire Galilée, ou le malaise d'un citoyen catholique de la République des lettres*, pp. 91-104). Lo studio di Veronica CARPITA descrive la collezione di antichità etrusche, di monete e di incisioni raccolte dal magistrato e grande erudito italiano Natalizio Benedetti che Peiresc ebbe l'occasione di vedere durante il suo soggiorno in Italia del 1601; Carpita, inoltre, ricostruisce il metodo interdisciplinare elaborato da Peiresc per analizzare quei reperti e propone un'edizione critica della corrispondenza inedita tra i due eruditi (*Natalizio Benedetti e Nicolas de Peiresc. Dal gusto per le "anticaglie" agli esordi dell'archeologia*, pp. 105-156). Elena VAIANI ricostruisce le fasi principali degli studi condotti da Peiresc sulle piccole antichità greco-romane, la sua rete di contatti a Roma e i suoi scambi con il collezionista ed erudito Cassiano dal Pozzo e l'antiquario Claude Ménestrier (*Nicolas Fabri de Peiresc, Claude Ménestrier e Cassiano dal Pozzo. Qualche esempio della fortuna delle piccole antichità tra Roma e Parigi*, pp. 157-186). Peiresc fu anche un grande cultore della pittura e dell'architettura romane antiche, per le quali nutriva un interesse non solo estetico ma anche e soprattutto storico, come attestano i contributi di H. LAVAGNE (*Peiresc et la peinture romaine antique*, pp. 187-204) e di F. LEMERLE (*Nicolas-Claude Fabri de Peiresc et les ruines romaines*, pp. 205-218). A. SCHNAPP, dopo aver brevemente illustrato lo stato della scienza antiquaria prima di Peiresc, presenta il metodo dell'antiquario scandinavo Ole Worm, che nel 1643 pubblica a Copenhagen il *Danicorum Monumentorum libri sex*, e ne mette in luce le affinità che esso condivide con quello di Peiresc: i due uomini incarnano, infatti, una stessa tipologia di erudito, desideroso di uscire dal proprio studio per lavorare sul campo e contestualizzare le proprie scoperte. (*"La vertu des anciens Danois". Le modèle de Peiresc et l'influence italienne sur la formation de l'antiquarisme scandinave*, pp. 219-241). L'articolo di I. DE CONIHOUT ripercorre e ripropone la straordinaria ricchezza della biblioteca di Peiresc e denuncia la mancanza a tutt'oggi di uno studio e di un'edizione degli inventari che la ricostruiscano in tutta la sua complessità (*Du nouveau sur la bibliothèque de Peiresc*, pp. 243-263). Lo studio di M. CERESA è un prezioso inventario della corrispondenza inedita tra Peiresc e alcuni cardinali bibliotecari presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Esso costituisce anche un'interessante analisi delle relazioni tra il Nostro e i prefetti di quella Biblioteca (*Peiresc e la Biblioteca vaticana*, pp. 265-277). Chiude il volume il contributo di P. N. MILLER nel quale viene messo in luce come il punto di vista del nostro erudito provenzale sulla cultura, la storia e la politica contemporanee fosse, a differenza di suoi illustri contemporanei del Nord, quali ad esempio Bacone o Cartesio, veramente ed intrinsecamente mediterraneo (*From Anjou to Algiers. Peiresc and the Lost History of the French Mediterranean*, pp. 279-291).